



FEDERAZIONE
PENSIONATI

LA VOCE DEL PENSIONATO

OTTOBRE 2020

NOTIZIARIO FNP ALESSANDRIA ASTI

EDITORIALE

a cura del segretario generale FNP AL AT Francesco Porcelli

Cara Iscritta e caro Iscritto, noi siamo il Sindacato dei pensionati della CISL, che esiste, opera, è nelle sedi e nei recapiti dei paesi grazie alla presenza al contributo di tutti Voi. Nessun altro ci aiuta e ci finanzia in questo compito. Abbiamo passato e stiamo tuttora vivendo in questi mesi momenti difficili, complicati e dolorosi. E' svanita ormai al speranza estiva di un'attenuazione della situazione pandemica e di una condizione di maggior tranquillità nel nostro paese e ci troviamo ad essere sicuramente i più colpiti e penalizzati. Infatti noi tutti, i nostri collaboratori volontari siamo i più fragili e i più esposti in quanto anziani e non solo per il rischio sanitario. Aggiungiamo tutte le altre privazioni quali la difficoltà ad incontrare e vedere le persone a noi più care, nostri figli e i nostri nipoti, i disagi giornalieri della nostra vita, alle code per le normali esigenze di acquisto di generi essenziali, l'impossibilità di poter effettuare le cure e gli esami per le patologie croniche, di cui in molti siamo afflitti, la scelta prevalente di istituzioni, di amministrazioni pubbliche, di enti ed uffici in genere ecc. di rendere disponibili quale unico mezzo di contatto le procedure informatiche in remoto, con l'esigenza di possesso e capacità di utilizzo di strumentazioni, di cui sicuramente molti cittadini, ma ancor più la maggior parte dei pensionati non dispone.



Un indignato pensiero va rivolto a quanto avvenuto e continua a verificarsi nelle case di riposo e nelle residenze socio assistenziali rispetto alla quantità di contagi e di decessi e non escludendo il desiderio, spesso negato, di vivere ogni giorno con l'attesa di poter vedere e parlare, anche a distanza, con le loro persone più care, che farebbero loro visita. E' la fotografia drammatica, ma non è solo un effetto dell'emergenza pandemica. Siamo di fronte ad un paese ed a una politica che per decenni ha fatto pagare i suoi debiti e disavanzi, spesso ulteriormente incrementati corruzione e dalla clientela, con tagli alle pensioni, alla previdenza in genere, al sistema sanitario, ospedaliero e territoriale, alle risorse ed all'assistenza per la non autosufficienza e dalla mancanza di azioni reali contro l'elusione e all'evasione fiscale. La pandemia ha reso ancor più tragici gli effetti di questi comportamenti. Abbiamo sempre combattuto contro queste ingiustizie a tutti i livelli e continuiamo a farlo con il Vostro aiuto. Siamo presenti nelle nostre sedi e nei recapiti, la dove, ad oggi, ci è stato permesso di esserci. Diversi nostri volontari hanno cessato l'attività per comprensibili motivi di rischio troppo elevato, ma noi li abbiamo sostituiti, anche con persone giovani in grado di utilizzare le procedure informatiche e telematiche necessarie per i contatti con enti ed istituzioni.

Il nostro scopo è quello di consigliare ed aiutare tutti i nostri iscritti, utilizzando le nostre attrezzature, ad avere la possibilità ad esempio di disporre delle credenziali di accesso all'INPS ed altri Enti e Strutture pubbliche (SPID), di disporre di una casella di posta elettronica, di prenotare visite ed esami, di gestire utenze ecc. In ogni caso se avete qualche problema da affrontare siamo sempre disponibili a fornirvi il nostro aiuto per quando possibile risolverlo.

Per incontrarci basta una semplice telefonata ai nostri numeri dedicati od agli uffici della CISL chiedendo di parlare con il SINDACATO DEI PENSIONATI per prendere un appuntamento (indispensabile per le normative vigenti, ma ancor più per la vostra sicurezza).

Vi saluto tutti con affetto

Francesco Porcelli Segretario Generale FNP CISL Alessandria Asti

PARLIAMO DI SANITA' NEL NOSTRO TERRITORIO

In questi ultimi 10 anni il nostro SSN ha subito una graduale riduzione delle risorse e risulta indebolito dalla carenza di investimenti. Le scelte politiche adottate, in questi anni, sono state caratterizzate da: tagli lineari, concentrazione delle cure nei grandi ospedali e riduzione di quelli minori, mancato rafforzamento del sistema di assistenza sul territorio. Questi processi di riorganizzazione hanno avuto come riflesso l'aumento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, il ricorso alle strutture sanitarie private e l'aumento della spesa a carico delle famiglie o, addirittura, la rinuncia alle cure. Oggi però a differenza di "ieri" dobbiamo fare i conti con uno tsunami di prestazioni che durante il lockdown sono state sospese, quindi inevitabilmente le "Liste di attesa" si sono ulteriormente allungate. Inutile dire che serve un piano di "rientro" da parte delle ASL per il recupero dell'arretrato. Va sottolineato che a causa dell'emergenza sanitaria per tre mesi sono stati congelati quasi tutti i programmi di screening ed anche i malati più fragili, quelli cronici, oncologici e immunodepressi, hanno faticato ad accedere alle cure.

Altro tragico capitolo è quello degli anziani nelle RSA. Le RSA sono organizzate come strutture prevalentemente socioassistenziali e di fronte all'emergenza sanitaria hanno evidenziato carenze che hanno consentito la rapida diffusione dell'infezione da Covid fra gli ospiti, spesso affetti da numerose patologie e pertanto particolarmente esposti. Nei mesi precedenti l'attenzione dei media è stata rivolta con particolare attenzione alle morti nelle RSA. Anche noi pensionati con la nostra campagna "Senza radici non c'è futuro" abbiamo puntato i riflettori sul problema e offerto assistenza anche legale ai familiari degli ospiti. Ancora oggi registriamo problemi legati alla solitudine degli anziani residenti nelle strutture. Per molti di loro il lockdown non è ancora concluso, infatti le regole imposte dalla Regione per le visite dei familiari sono molto stringenti. Proprio per monitorare il problema RSA, il 20 aprile scorso, è stata costituita ad Asti la CABINA DI REGIA RSA, coordinata da Presidente della Provincia di Asti dott. Paolo Lanfranco e le riunioni sono avvenute a mezzo videoconferenza. Si sottolinea che hanno partecipato agli incontri sia il Commissario ASL di Asti Messori Ioli, sia il dott. Pacileo ASL Alessandria (per la zona di Moncalvo). **Le richieste dei pensionati relativamente alla necessità delle comunicazioni fra ospiti e familiari, incentivando l'uso di mezzi tecnologici, è stata sempre sottolineata.**



Data l'importanza delle politiche sanitarie, il 3 agosto, preso atto del problema inerente all'impossibilità da parte della Conferenza dei Sindaci ASL AL (consente ai Comuni di interfacciarsi con l'ASL per le politiche e gli obiettivi) di riunirsi per mancanza di numero legale, come SPI CGIL FNP CISL UILP UIL di Alessandria abbiamo rivolto un appello al Prefetto di Alessandria dott. Olita. Appello da noi ritenuto importante in quanto la criticità è emersa con forza nelle ripetute riunioni con Sindaci dei centri zona e da sempre, come Federazioni dei Pensionati, ci occupiamo con particolare attenzione delle problematiche sociali e socio sanitarie della popolazione più fragile e più esposta. Il giorno 9 ottobre 2020 siamo stati convocati, insieme con le Confederazioni CGIL -CISL -UIL dal Prefetto dott. Olita al quale abbiamo esposto quelle che noi riteniamo le criticità della sanità territoriale ed abbiamo sollecitato il suo intervento per la costituzione di una CABINA DI REGIA RSA per la provincia di Alessandria.

Oggi di fronte ad un aumento costante dei contagi assistiamo a notevoli difficoltà da parte del Servizio Sanitario piemontese nella gestione dei cosiddetti tamponi, ovvero nella gestione della diagnosi, tracciamento e assistenza e cura al domicilio dei pazienti. Noi riteniamo che non basti continuare a chiedere responsabilità ed impegno ai cittadini. Chiediamo che le Aziende sanitarie garantiscano tutti quei servizi sanitari e socio-sanitari previsti dalle norme in vigore per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini, in particolare delle categorie più fragili.

Qualora le strategie delle ASL includessero la privatizzazione, anche parziale, della sanità territoriale il sindacato - senza alcuna prevenzione o ostilità verso la sanità privata - si opporrebbe con forza, essendo fermamente convinto che la sanità pubblica deve fare la sua parte, svolgendo pienamente il suo ruolo.

